

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Soddisfazione perché «stiamo assistendo al crollo del muro dell'approccio negazionista». Vigilare che tutto questo alla fine non si traduca in «tesi riduzioniste». Ma più di tutto la relazione del presidente della Commissione antimafia Giuseppe Pisanu, dopo anni di omissioni e silenzi, deve essere il primo passo di un percorso in cui la Commissione «finalmente utilizza tutti i suoi poteri, simili a quelli della magistratura, per far luce sulle collusioni tra mafia e politica». Il senatore Giuseppe Lumia (Pd), presidente della Commissione Antimafia tra il 2000 e il 2001, traccia i chiari e gli scuri della Relazione del presidente della Commissione Antimafia Beppe Pisanu sulle stragi del '92 e del '93.

La trattativa tra Cosa Nostra e Stato c'è stata e che la mafia ancora oggi «non ha rinunciato alla politica». Lo scrive Pisanu. Si aspettava un'analisi così netta?

«Mentre ascoltavo Pisanu pensavo tra me e me: "Finalmente". Da anni aspettavo questo momento. Da anni mi batto perché la Commissione utilizzi tutti i suoi poteri per analizzare fino in fondo, costi quel che costi, il livello di collusione della politica con Cosa Nostra».

Eppure Pisanu quando si è insediato non aveva indicato nel programma il nodo mafia-politica.

«Ma nel regolamento della legge di insediamento della Commissione, ho preteso che fosse indicato questo punto. Il Presidente ha avuto coraggio, si è distinto dal pensiero prevalente nel suo partito, ma non poteva farne a meno con gli sviluppi di indagine di questi ultimi dodici mesi».

Punti positivi?

«Pisanu ammette che dietro le stragi c'è stato un groviglio di apparati, 007, politica e Cosa Nostra. Cade finalmente quello che da anni chiamiamo il muro dell'approccio negazionista, la negazione aprioristica di questo groviglio. Senza questa ammissione, già contenuta in sentenze passate in giudicato, non è possibile fare passi in avanti. Da oggi le istituzioni non possono più nascondersi dietro i "non ricordo". Le parole di Pisanu responsabilizzano tutti».

Punti critici?

«Dopo questo atto di coraggio, deve essere evitato l'approccio riduzionista. E' riduttivo, ad esempio, voler confinare la merce di scambio della trattativa tra Stato e Cosa Nostra al 41 bis (carcere duro per i

I rapporti con la politica

La relazione si ferma a Sicilia Libera, il partito individuato da Cosa Nostra nel '93. Dobbiamo capire chi ha preso quel posto

La trattativa

C'è stata, non ci sono più dubbi. E possiamo ipotizzare che sia cominciata anche prima della strage di Capaci

boss). Pisanu mette in relazione le date delle stragi con la scadenza di tre blocchi importanti di 41 bis emessi l'anno prima. Sono convinto che non ci possa fermare a questo. Lo scambio sul 41 bis non era sufficiente per scatenare le bombe. Detto questo in questi mesi si sta facendo molto poco sul carcere per i boss. Devono essere riaperte Pianosa e Asinara».

Pisanu sembra chiudere la faccenda tra la fine del '93 e il gennaio 1994 con l'arresto dei fratelli Graviano dicendo che «Cosa Nostra ha forse rinunciato all'idea di confrontarsi da pari a pari con lo Stato». Concorda?

«Il Presidente aggiunge che Cosa Nostra non ha però rinunciato alla politica. Questo aspetto è fondamentale e va problematizzato».

Cosa chiede il Pd in Commissione?

«Un ventaglio di audizioni, dobbiamo sentire alcuni protagonisti chiave di quella stagione a cominciare dai più stretti collaboratori di Gabriele Chelazzi, il pm antimafia di Firenze purtroppo scomparso che per primo comprese il contesto delle stragi. Dobbiamo poi fare alcune acquisizioni di documenti. Prima della pausa estiva chiederò che vengano fatti elenchi e programmi».

Pisanu fa cominciare "quella stagione" con il fallito attentato dell'Addaura.

«Credo vada anticipato. Occorre partire dal 1987, quando la sentenza del primo maxiprocesso fa sì che il giudizio penale irrompa per la prima volta nella storia della Repubblica nella vita di Cosa Nostra che fino ad allora aveva sempre aggirato la giustizia e i processi grazie ad un rapporto consolidato con la politica. Solo partendo da lì possiamo arrivare a capire cosa intendesse dire Falcone quando a proposito dell'Addaura parlò di "menti raffinatissime". Cosa accadde in quegli anni negli apparati, nei servizi segreti e negli organi investigativi?».

Nella relazione si legge che «le indagi-



I Vigili del Fuoco in via dei Georgofili a Firenze il 27 maggio 1993

Intervista a Giuseppe Lumia (Pd)

«Pisanu ha avuto coraggio. Ma ora la Commissione vada avanti»

Finalmente è caduto il muro dell'approccio negazionista. Subito le audizioni e l'acquisizione di documenti. Pronti ad accertare le più amare verità